

EDILI/INTERVISTA A WALTER SCHIAVELLA

Un manifesto per la sicurezza

Fillea, Filca e Feneal concordano un documento unitario di garanzia

Marco Togna

La sicurezza dei cantieri è un'emergenza nazionale. E la risposta non che può che essere unitaria. Feneal, Fillea e Filca, malgrado i rapporti contrastati tra le confederazioni a livello nazionale, mantengono una solida unità di intenti. Qualità, legalità, sicurezza: queste le parole d'ordine attorno cui ruota il Manifesto presentato dai sindacati e rivolto ad associazioni datoriali e governo (da cui aspettano ancora la convocazione, promessa personalmente da Berlusconi, di un tavolo interministeriale sul settore), che segue il percorso comune avviato con l'audizione di marzo alla Commissione d'inchiesta parlamentare sugli infortuni e le morti sul lavoro, poi confermato con gli Stati generali del maggio scorso. "A unirci - spiega Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil - sono le critiche alle correzioni dell'esecutivo al Testo unico, la necessità di un mercato più regolato e di aziende più qualificate, la consapevolezza che le imprese tendono a rispondere alla crisi comprimendo i costi e allentando il rispetto delle regole".

Rassegna L'orizzonte "culturale" del Manifesto per la sicurezza è la ricomposizione, all'interno del medesimo sito produttivo, di quello che l'organizzazione del lavoro ha frammentato. Come si traduce in azione concreta?

Schiavella Questo tema vive anzitutto nella contrattazione, costruendo spazi negoziali che agiscano, appunto, a livello di sito produttivo. Nei cantieri lavorano decine di ditte ma sono tutte edili, è possibile quindi intervenire sia direttamente nei contratti, a partire dai prossimi rinnovi, sia con la cosiddetta 'contrattazione d'anticipo', dove si ragiona di organizzazione del lavoro, monitoraggi e controlli. Servono però interventi di carattere nazionale: una legislazione sugli appalti che elimini la pratica del massimo ribasso, sostituendola con la nostra proposta dell'offerta 'economicamente più vantaggiosa', e una regolazione più

cogente delle norme sui subappalti, con maggiori evidenze per le eventuali responsabilità.

Rassegna La qualità delle imprese è al centro della vostra riflessione. In che modo si ottiene?

Schiavella Oggi assistiamo a un paradosso: se una persona decide di fare il manovale deve fare almeno un corso preassuntivo, se la stessa persona decide di fare l'imprenditore gli basta l'iscrizione alla Camera di commercio. Occorre disciplinare l'accesso all'imprenditorialità, individuando criteri tecnici e professionali stringenti, puntando così a ottenere aziende più strutturate e di dimensioni maggiori. E occorre rivedere il sistema di qualificazione delle imprese, il sistema Soa, che è oggi pieno di falle e non consente alcuna selezione.

Rassegna Nel Manifesto chiedete anche di consolidare l'esperienza del Durc, sulla base degli accordi sottoscritti con l'Avviso comune del luglio 2007.

Schiavella Il Durc ha funzionato: grazie a questo strumento sono emersi finora circa 200 mila lavoratori, se non ci fosse stato la flessione degli occupati in questo settore sarebbe stata drammatica. Ma ora occorrerebbe integrarlo con il criterio di 'congruità', teso cioè a verificare che l'impresa che vince un determinato appalto ha effettivamente il numero necessario di addetti per la realizzazione di quella data opera. Invece, assistiamo addirittura al tentativo di indebolirlo. •

